

MASSIMO IONDI

La paura che diventa coraggio, la chiusura che si fa nuova frontiera da valicare. La pandemia trasformata in opportunità. È tutto ciò che unisce un viaggiatore del mondo e dell'umanità come Tiziano Terzani a chi di questa apertura è da sempre la voce per eccellenza, Tosca. Sarà infatti la cantante romana, questa sera a Udine al festival "Vicino/Lontano", la protagonista musicale del premio letterario internazionale intitolato al cosmopolita giornalista e scrittore fiorentino scomparso sedici anni fa. Testimonial sonora di un evento che guarda all'incontro e al dialogo, come il suo *Direzione Morabeza* ancora in tour dopo un'estate che nessuno si sarebbe mai aspettato di vivere così, con il silenziatore alla musica.

Tosca, ha vinto la sua sfida al Covid o alla paura?
Non ho mai pensato che fosse un anno di sospensione, anche grazie all'invito di Amadeus al Festival di Sanremo e al successo che ho avuto con *Ho amato tutto e Piazza Grande*. Un'ottima premessa per vivere questo anno così drammatico come opportunità. La gente ha bisogno di essenzialità e di arricchimento, l'ideale per certa musica cosiddetta di nicchia come quella che propongo io. Musica da tutto il mondo, dalla tradizione di altri popoli, che ha bisogno di essere conosciuta e sostenuta perché ha tanta bellezza dentro. Facendola vivere mi sento una contadina, mi prendo cura delle radici. Peccato che ci sia un sistema che esclude certa musica, una dittatura culturale.

A cosa si riferisce?

Il diktat della discografia è questo: se vuoi il tuo posto al sole devi passare da qui. I giovani invece hanno solo bisogno di essere ascoltati perché scrivono in modo libero e originale, anche se magari un po' scomposti. Non devono essere messi in gara e finire in contesti dove uno deve eliminare l'altro. Chiedono di essere aiutati a costruirsi. E in questo cortocircuito anche i media giocano un ruolo negativo. Non solo tv e radio, ma anche i giornali.

E quali sarebbero le colpe?

Rinunciare a far conoscere tutto quello che c'è: purtroppo i media tradiscono spesso la loro missione di divulgazione. Preferiscono essere la cassa di risonanza di qualcosa che funziona già. Capisco che si parli di *Gerusalemme*, che tra l'altro a me diverte molto. Ma c'è tanta vera bellezza che merita di es-

INTERVISTA

Tosca, la mia musica ombelico del mondo

sere fatta conoscere. Invece silenzio assoluto. Ci proverò io tra pochi giorni, alla radio.

Di cosa si tratta?

È una scommessa del direttore di Radio 3 Rai, Marino Sinibaldi. Si intitola *D'altrocanto*, un ciclo del programma *Suona l'una*. Sarò in onda con Giorgio Capuzzo dal 5 al 15 ottobre per dieci puntate, dal lunedì al venerdì, per dare voce a una musica che esiste ma che nessuno trasmette: volevo intitolarla "Quello che le radio non passano". Do spazio a tutto il mondo ma ci sono anche famosi artisti come Arbore, Piovani, Fiorella Mannoia, Tiziano Ferro che lasciano messaggi WhatsApp che io mando in onda.

La cantante che ha sfidato in tour la pandemia ora su Rai Radio 3: «Farò conoscere gli artisti esclusi dal sistema e aiuto i giovani a crescere dentro»

Fu proprio Arbore a scoprirla e a lanciarla...

È lui che mi ha dato l'imprinting, la curiosità. Renzo ha saputo coniugare intrattenimento e qualità come nessun altro ed è stato il mio maestro. Un altro da cui ho imparato tanto è

stato Lucio Dalla, che era anche un grande imprenditore di se stesso. Una persona però problematica, in cui a volte l'arrabbiato prevaleva sull'appagato. Non ci andavo sempre d'accordo, ma lo stimavo tantissimo e anche lui mi stimava, non a caso ha voluto duettare con me (in *Rispondimi* ndr). Ma poi ho un po' abbandonato il pop per la world music.

Una scelta controcorrente e rischiosa. Perché?

A me piace tantissimo il pop, ma non lo so fare. Ha delle regole sonore e commerciali che non mi si addicono e mi stanno strette. Ci ho provato, ma mi sentivo un'aliena e allora per esigenza di appartenenza e consapevolezza mi sono ritagliata un mio spazio più congeniale in quel tipo di musica che viene definita crossover. E ho fatto bene, lo avverto anche nel riscontro del pubblico. E ora, da dicembre, continuerò il tour con uno spettacolo nei teatri.

Un'altra sfida alla pandemia che sta rialzando la testa?

Sì, ma questa pandemia ha anche riportato un po' tutti all'essenza. Siamo tornati a farci la pasta, il pane e la pizza in casa. Abbiamo capito l'importanza di volerli bene. Come quando mia nonna mi raccontava della spagnola che aveva colpito i miei bisnonni e niente e-

ra più stato come prima.

Ma non nota anche molta più cattiveria in giro?

Certo, da parte di certo conservatorismo, di chi perde privilegi e ragiona antepponendo l'interesse economico a ogni altra istanza. Non capendo che non funziona più lo sfruttamento delle risorse umane e naturali in un momento come questo. Semmai dobbiamo fare tesoro di una realtà: la natura si sta ribellando e l'uomo deve smettere di depredarla e sfruttarla in modo dissennato e consumistico. Ce ne dobbiamo prendere cura perché è la nostra casa. Eppure figure come Greta vengono ancora sbeffeggiate...

Inorridisco quando sento irridarla e darle del mostriaccio rompiscatole, senza ascoltare quello che dice e non capendo che quella bambina rappresenta la coscienza di ciascuno che dice: cosa stai facendo tu per il tuo pianeta, per la tua casa? In troppe persone prevale il chisseneffrega. Anche nel campo musicale sento dire così.

In che senso?

Il mio imperativo è non dare false illusioni ai ragazzi. Invece si punta a farli entrare in un talent show tacendo che ben difficilmente potranno poi fare quel mestiere. Io mi ribello, ma mi sento rispondere: che ne importa? fatti gli affari tuoi. Invece io ho una responsabilità, ho la supervisione artistica di una scuola.

Di che realtà si tratta?

Dell'Officina Pasolini, da sette anni e per un altro biennio. Supervisiono la sezione canzone, ma noi proponiamo una strada di fatica e non di false illusioni. La cosa che dicono tutti a un giovane cantante è di fare il colpaccio, di farsi vedere. Ma da chi? Io insegno il contrario dell'apparire e del successo effimero. Cerco di costruire l'artista nella sua essenza, la persona nel proprio essere. Se fai scoprire a un ragazzo chi è e lo aiuti a impossessarsi dei suoi strumenti costruisci un futuro artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tosca si esibirà stasera al "Premio Terzani" / Giovanni Carliano

FESTIVAL

Il "Terzani" a Maalouf

Sarà Tosca questa sera a Udine, presso la chiesa di S. Francesco, alle ore 21, in diretta streaming sul sito vicinolontano.it, nell'ambito del festival "Vicino/Lontano" (la cui parola chiave quest'anno è "Passione"), la colonna sonora della cerimonia di consegna del Premio Terzani 2020 assegnato al giornalista e scrittore franco-libanese Amin Maalouf, autore de *Il naufragio delle civiltà* (edito da La Nave di Teseo), un'analisi storica della disgregazione del mondo arabo. A dare il Premio la vedova di Tiziano Terzani, la presidente della giuria Angela Terzani Staudé.

